

Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

80.a.21.2

TASSO, BERNARDO

Ragionamento della poesia

Giolito de' Ferrari, Venezia 1562

Esemplare già della Congregazione di S. Carlo

Immagini: BEU, 2011



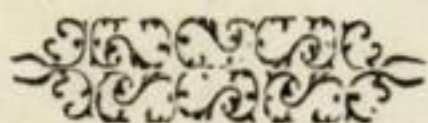
du eos glorio
nico datus igno
re pbrat futur
it nec punit
lice vel 7 anni

um i caput ro
t uaput fmi

con innocentem q
sus e a toab a
e 2 adomo pris
reodac dnt tan
tuncm eius sup
aput eius qz i
est i
fest
aggr



RAGIONAMENTO
DELLA POESIA
DI M. BERNARDO TASSO.



CON PRIVILEGIO.



Congregazione S. Carlo



AL MOLTO MAGNIFICO
ET VALOROSO
CAPITANO PIETRO
BONAVENTURA.



O A GVISA DI
pouero debitore, a cui
s'ouerrabbonda desiderio,
e manca commodità di
pagar i suoi debiti, cerco
con tutti i modi a me
possibili almeno di mo-
strarmi grato de benefici riceuuti da uoi ne le
lunghe calamità del mio essilio, forse molto
maggiori, ch'a le uostre forze non si richiedeua;
essendo sicuro, che'l uostro generoso animo,
accetterà questo mio pronto uolere in loco di

A ii

compito pagamento . Deuendo dunque , per piacere alle preghiere di molti amici miei mandar in mano de gli huomini il ragionamento della poesia, ch'io hebbi duo anni sono nell'Academia Venetiana, ho uoluto indirizzarlo a uoi, come a quel caualiero che amico della poesia, non meno risplende per la scienza delle buone lettere, che per lo ualor dell'arme . Accettatelo con quella prontezza d'animo , con laquale hauete in me tanti benefici conferiti ; & serbatelo per un segno della gratitudine mia .

O A C V I S A D I
ponere debito, a cui
l'abbondanza del debito,
e manca commodità di
pagar i suoi debiti, cerco
con tutti i modi a me
possibili almeno di non
starmi grato de benefici ricevuti da voi nelle
lunghe calmità del mio esilio, forse molto
maggiore, che la nostra forte non si richiedeva;
essendo sicuro, che il nostro generoso animo,
accetterà questo mio primo uolere in loco di
A



RAGIONAMENTO
DE LA POESIA
DI M. BERNARDO TASSO.



TROPPO ALTA ILLV-
strissimi Senatori, Valorosif-
simi Cavalieri, et) uoi altri
cortesissimi uditori, troppo
alta dico, et) difficile impre-
sa, questi nobili, et) Eccel-
lentiss. Academici imposta
m'hanno, douendo dell'eccellenza, et) della dignità
della Poesia nella presenza di tanti, et) così prudenti
giuditij ragionare: Ma io più tosto dall'obediienza so-
spinto, ch'a così nobile adunanza di render son tenuto,
che d'alcuna certezza, ch'io habbia d'esser possente a
portar sì graue peso, procurerò (in quanto potranno le
forze mie) che il feruentissimo desiderio, che in noi ui-

R A G I O N A M E N T O

ue di compiacere, et di giouar a ciascuno de le SS. VV. benignamente sia conosciuto, et apprezzato.

Sacre sorelle fidelissime, et uere ministre della Poesia, si come io da primi anni della mia fanciullezza questa allhor casta, e uergine mente ui sacrai: ne mai per mondano alcuno accidente dalla uostra diuotione allontanato mi sono: ma per le uestigie da' uostri gloriosi piedi impresse, caminando, di questa alta et marauigliosa Regina honorare affaticato mi sono, cosi uoi purgando l'intelletto, illuminando la mente mia, mouete la lingua; et datemi concetti, et parole atte ad intieramente mostrare la bellezza, et l'eccellenza di questa ueneranda donna: Ma prima ch'al mio ragionamento io dia principio uirtuosissimi ascoltatori, è da sapere, ch'anchora che Aristotele ponga alle uolte questa uoce di poesia per poetica, et poetica per poesia, u'è però quella istessa differenza, che è fra l'arte del dipingere, et la cosa dipinta; percioche la poesia è la materia uniuersale di tutto il poema: e la poetica l'arte, che a bene, et regolatamente essa materia da se confusa di disporre insegna al Poeta: lasciando adunque di parlare della Poetica; et della poesia particolarmente ragionando, in sei parti diuiderò il mio sermone: E prima dirò che cosa sia; di quante maniere sia, gli inuentori di essa, e gli auttori, che n'hanno scritto. Considerarò i mezzi co quali all'eccellenza del poetare si puo peruenire;

nire; i benefici, che da essa nascono, l'offitio, et) fine suo; et) ultimamente parte delle sue lodi.

La Poesia secondo la mente d'Aristotele è una imitatione de le attioni humane, molto simile, si come Horatio scriue a la Pittura, perche l'una, e l'altra imita; in questo però differenti, che il Poeta imita, et) auanti gli occhi i costumi, et) le attioni della uita de gli huomini ci rappresenta; il Pittore solo la forma; quegli con la dolcezza, et) armonia delle parole: questi con la uaghezza e uarietà de colori, l'uno serue ad ammaestrar l'animo, l'altro a dilettrar gli occhi.

Sei sono al creder mio, le spetie de la poesia. Cioè Comedia, Tragedia, Epopeia, Dittirambica, Auletica, et) Citaristica. La Comedia secondo la diffinitione di M. Tullio è una imitatione della uita, specchio della consuetudine, et) imagine della uerità. Nelle comedie, basse, o almeno mezzane persone sono introdotte. I Comici, che appo i Greci, e Latini in piu pregio furono, furono Aristofane, Eupolo, Cratino, Plauto, Menandro, Terentio, e Filemone.

La Tragedia è un Poema grande, e magnifico nel quale s'introducono solamente persone illustri, capitani d'esserciti, Heroi, Regi, e Dei

Nella Comedia si ueggono amori, rapine di uergini, rissè, contentioni, inganni di serui et) cose simili

RAGIONAMENTO

Nella Tragedia querele, pianti, esilij, e morti.

Nella Comedia i successi sono lieti, e prosperi; nella Tragedia tristi, sfortunati, e funesti: però alcuni dissero che la Tragedia era una rappresentatione dell'auversa fortuna de gli huomini grandi. I primi Tragici, che appressò greci sono stati in estimatione, furono Eschilo, Sofocle, et Euripide: appressò i Latini Pacuio Varro, Ouidio, e Seneca; l'opere de quali, fuor che quelle di Anneo, per malignità de tempi si sono perdute: E popeia è quella spetie di Poesia nella quale de gli Egregi fatti de gli Heroi si tratta; e questi Poeti sono da M. Tullio Epici dimandati.

Ditirambica è quella, che da gli antichi s'usaua nelle feste di Bacco per cantar le lodi di quel Dio.

Auletica, e citaristica usitatissime furono presso di quel secolo, però fu la citaristica tenuta in maggior pregio, onde ne nacque il prouerbio sia Auletico chi non può esser citaristico:

L' Auletica imitaua i diuersi affetti de gli huomini, et a le canzoni, et al suono accomodando i gesti, e i mouimenti del corpo; in quella maniera per auuentura, che a tempi nostri fanno i buffoni Spagnuoli, dilettauano il uolgo.

Citaristica è quella, ch'al suono de la cetra, o della lira si cantaua.

*Delle spetie de gli instrumenti musici, che in questa
poesia*

poesia a la uoce diuersamente s'accordauano, et de cor-
ri lasciarò di parlare, perche non essendo a tempi nostri
in uso non fanno al proposito nostro.

Il Ditirambico con una continua oratione esprime il
suo concetto.

Il Tragico, et il Comico con una diligente imitatio-
ne gli ascoltanti diletta.

L'epico hora narrando, hora imitando con graui-
tà, e grandezza a fine conduce il suo Poema.

Al tragico, et a l'epico per comune giuditio de Fi-
losofi si dona ne la poesia il primo luogo: ma qual di que-
sti due a l'altro sia da preporre; contraria a quella di
Platone è l'opinion d'Aristotele: conciosia che quel
diuino Filosofo allega, che la Poesia tragica hauendosi
per fine solo la diletatione proposto, e la epica con la di-
lettatione insieme la uirtù; e quella norma, e ragion di
uiuere, con laquale gli huomini si congiungono co Dei,
quella piu uolentieri da la plebe, questa da gli huomi-
ni di maturo giuditio, e di maggior dignità era ascolta-
ta. Aggiugne a questa tra molte, un'altra ragione:
che essendo una parte de l'eccellenza de la tragedia ne
gli atti, e ne la suffitienza del recitatore riposta; alle
uolte auuiene, che per la imperitia sua il Poeta pare
ancora meno perito. E per cio l'epica a la Tragedia ef-
ser ragioneuolmente da preporre.

Dice assai altre cose: a le quali Aristotele rispon-

R A G I O N A M E N T O

dendo, cerca di gittar a terra: perche il tragico a l'Epico fosse da preporre con molte ragioni dimostrando: le quali per non esser troppo molesto a VV. SS. che piu volte lette, e considerate l'hanno; lasceremo hora di raccontare.

De la fauola, e de le sue parti, e quante sorti di fauole siano, e quali desse si debbiano, e possano da poeti esser usate, del metodo, de tre generi de l'imitatione: la quale è necessaria, e propria del Poeta, e di molti altri particolari; perche sono cose piu a la Poetica, che a la Poesia appartenenti; allora se ne parlerà, che de l'arte del perfettamente poetare si faranno i ragionamenti.

(Chi della poesia fosse l'inuentore, &c) a che tempo ella hauesse principio; si uarij sono i pareri de gli scrittori, che egli è difficile, anzi quasi impossibile di saperne la uerità. Vogliono alcuni (come che sia fauolosa opinione) che principio hauesse da gli Dij: altri da gli Hebrei, che i primi furono, che ne le loro cerimonie, e sacrificij, che faceuano al loro Iddio, la cominciarono ad usare: e spetialmente al tempo di Mosè principe de gli Israeliti. Sono alcuni d'opinione, che non da Mosè hauesse origine; ma molto prima nel tempo di Nembrot. Leontio afferma presso i Greci esser nata allora che in quella rozza età gli huomini di piu eleuato ingegno incominciando con marauiglia a rimirare l'opera de la madre natura, conobbero, che c'era alcuno; da
l'imperio

*l'imperio del quale tutte le cose erano gouernate: e mos-
si da religione quello chiamarouo Iddio: et) affine che
scendendo in terra; doue credeuano che anche alle uol-
te uenisse ad habitare, hauesse doue albergare; gli edi-
ficarono i tempj: indi a poco a poco crescendo in loro la
credenza de la religione, giudicarono, che di fargli al-
cuni honori singolari fosse bene. e per questa cagione in-
trodussero ne loro sacrificij le mense, e i candelieri d'ar-
gento, et) altri uasi d'oro. elessero i piu nobili, e piu
prudenti, che fra loro fossero: e quelli chiamarono sa-
cerdoti, e perche non parue loro, che le cerimonie, e i
sacrificij de la loro religione fossero taciti, e muti, uol-
lero, che da sacerdoti s'incominciassero a cantar le lodi
del loro falso Iddio. Ne contenti di cio istimando non
conuenirsi, che la gloria, e grandezza di tanta Mae-
stà con modo, e con parole plebee, e comuni si cantas-
sero; commisero a sacerdoti, che una nuoua maniera,
et) un uago ordine di parole; che al merito di tanta di-
uinità fosse conforme, s'imaginassero e cosi fu da loro
trouata la Poesia.*

*Ma perche non si sappia il padre, ne l'inuentor di
essa, ne il giorno del nascimento suo; si è ella però anti-
ca, e nobile; che non si puo, o dee credere, essendo tan-
to necessaria al culto, ornamento, e dilettectione della
uita humana, che senza essa potessero gli huomini lie-
tamente uiuere.*

R A G I O N A M E N T O

Pochi sono, per quello che hoggidi si uede, gli antichi autori e ne la Greca, e ne la Latina fauella, che de la Poesia habbiano scritto, o ragionato: e di que pochi niuno n'ha con piu bell'ordine, ne piu copiosamente parlato di cio che ha fatto Aristotele. Platone in molti luoghi ne fa mentione. Plutarco in quel libretto, doue a giouenetti insegna il modo, col quale debbiano studiare i Poeti, ne dice alcune parole. Strabone nel primo libro de la sua Geografia confutando l'opinione d'Eratostene. Cicerone doue difende Archia. Horatio, e Massimo Tirio in una sua oratione alcune cose dicono in laude de la Poesia.

De Poeti, quali siano di commendatione, e d'imitatione degni; allora si farà mentione, quando de l'arte del poetare si ragionerà.

Hora de mezzi, co quali a l'eccellenza di questa facultà l'huomo si puo inalzare; etiandio che questa parte piu tosto a la Poetica, che a la Poesia di trattar si conuenga; non uoglio lasciare almeno intorno a gli ammaestramenti generali di dire alcune parole.

Mi pare ualorosissimi Signori d'hauere ueduto nel palagio d'un gran Principe che perauuentura di diuenir buon poeta s'era affaticato, dipinta la poesia in habito magnifico et reale, non altrimenti che altissima Imperatrice, sopra ricchissimo, et aurato seggio a seder posta, all'intorno d'essa le scienze, et l'arti pur di ricchi

ricchi manti, e reali corone adorne, e di uarie, e pretiose gemme, quasi sereno cielo da fulgenti stelle cosperse: lequali ad una ad una qual da le bionde chiome, qual dal candido collo, o dal castissimo petto alcuna di quelle sue gioie leuandosi, l'aurate trecce l'imperial corona, e'l ricco manto della loro imperatrice in ogni parte di quelle ornauano, e come fossero sue tributarie, con le loro ricchezze la sua marauigliosa bellezza di gran lunga maggior rendeuano a riguardanti. La qual uaga, muta, et allegorica pittura altro non uoleua significare, se non quello stesso, che da Aristotele, da Horatio, e da gli altri, che di questa materia hanno scritto: uien detto, cio è che la Poesia abbraccia, et nel suo seno rinchiude tutte l'arti, e tutte le scienze: come manifestamente si uede ne l'opere d'Homero, e di Virgilio: i cui dotti, leggiadri, e marauigliosi poemi di ciascuna arte, di ciascuna scienza sono non altrimenti sparsi, che nel piu temperato Aprile soglia fecondo campo essere di diuersi fiori. Qual, giuditiosissimi ascoltatori, qual dico figura, qual elettione, et ordine di parole, qual colore, et ornamento d'oratione, qual lume, quale splendor di Poesia in loro non s'ammira? Qual eccellente Filosofo, Geografo, Astrologo, Pittore, o qual si uoglia altro ne le scienze, e ne l'arti eruditissimo al par di loro saprà esprimere, et porci auanti gli occhi gli affetti de l'animo, la uarietà de' luoghi, gli aspetti

R A G I O N A M E N T O

del cielo, la uaghezza, et ornamento de la terra, la bellezza, e qualità d'un Cavaliero, o d'una donna, la uarietà de tempi, et de gli accidenti del mondo, i successi de l'impresa, e per dirlo con una sola parola l'immagine di tutte le cose? Chi è quello di cor sì alpestre, aspro, e lontano da ogni humanità, che udendo cio che Virgilio dice sotto nome di Didone già deliberata d'uccidersi, non si senta tutto infiammare di pietà? Qual potrà sentire il caso di Laocoonte descritto da lui, che non si senta da la uirtù, et eccellenza di quei uersi aprir per mezzo il cuore? Chi nel sesto de l'Iliade d'Homero leggendo doue Andromache con l'amato, et picciolo figliolino ne le braccia di caldo, et amaro pianto l'angelico uiso rigando, et con spessissimi singulti le parole interrompendo il carissimo marito pregaua, che non andasse a combattere; potrà le lagrime frenare, et non si mouerà ad una honesta compassione? da la quale nasce poi ne gli animi de gli ascoltanti una mirabile diletatione: il che esser uero conferma il diuin Platone nel Filebo: doue parlando de la tragedia dice. Questi dolori pieni d'alcun marauiglioso piacere ci è lecito di ritrovare. E per parlar de poeti de la nostra lingua, et prima del non mai a pieno lodato Petrarca; il quale (et sia detto con pace loro) ha se non superato, almeno qual si uoglia poeta greco, o latino con la lirica dolcezza agguagliato; non si uede egli molte de le canzoni
del

del suo uago et) amoroso poema, oltra la cultezza, e leggiadria de lo stile, sparse de piu be fiori de le scienze, e de l'arti? Non si diede ne la Canzone VNA donna piu bella assai che'l Sole, a conoscer per filosofo naturale, e morale? Non si mostrò egli hora Peripatetico, hora Academico in alcune parti d'essa, alcune opinioni a chi ben considera accennando de l'una, e de l'altra scuola? Ne la canzone

Tacer non posso,
doue dice,

Il di, che costei nacque eran le stelle et)c.
non scriue egli il natale di Madonna Laura non pur come candidissimo poeta, ma come perfettissimo Astrologo? Non è egli la comedia di Dante tutta piena di diuersi lumi de le dottrine, et) de l'arti, tutta allegorica, et) marauigliosa? Ma perche debbo io tacendo al nome, et) a la gloria di Monsignor Bembo tanto torto fare? il quale questa nostra Italiana fauella che per tanti secoli de la sua solita bellezza, e dignità priuata, giaceua uile, e negletta, illustrando, e quasi da l'oscuro, e tenebroso oblio solleuando, le diede spirito, e uita; e la rara, e leggiadra maniera di poetare con le sue dotte, e giuditiose scritture al mondo ha dimostrato. Leggansi i suoi elettissimi componimenti: doue non si trouerà che alcuna uaga figura di parlare alcun colore, o ornamento poetico da buoni, et) antichi autori

R A G I O N A M E N T O

usato, et) approuato, habbia lasciato a dietro: tutti son pieni di dottrina, di nascosa arte et) di mirabile leggiadria. Potrei del diletteuole et) dotto Poema di M. Lodouico Ariosto, de le poesie del Molza, del Guidiccione, del Tolomeo, di Monsignor de la Casa, et) d'alcuni altri, che ancor uiuono, a lor laude dirui molte cose: lequali per non esserui con la lunghezza del mio sermone troppo fastidioso, e per non parer adulatore, per hora uoglio tacere.

E di mestieri adunque al poeta per solleuarsi a quella sublime altezza de la Poesia, d'hauer cognitione de l'arti, e de le scienze, senon piena, et) intera; che non è mia intentione, mostrandoui il camino sassoso, aspro, e difficile, di spauentarui; almen tanta, che uenendogli a proposito nel poema da la materia, e dal luogo ricercato, et) Geografo, et) Astrologo, et) Teologo, e d'ogni altra scienza bene intendente uaglia a dimostrarsi. Come potrebbe il Poeta con elettissime parole, et) in bellissimo ordine congiunte fingere, et) imitar le cose, che il popolo dilettauo, et) muouono a marauiglia? Come uorrebbe le diuine, et) l'humane cose, et) quelle, che sono, e che non sono comprese dal sentimento, i costumi, le attioni de mortali, i gloriosi fatti de gli huomini illustri, dipignere; se fosse del tutto ignaro de la Filosofia, de la Teologia, de l'historia, e de le altre scienze, et) arti? Non sapete uoi, che la poesia è
composta

composta di parole, e di cose, et) che la Filosofia è fecondissima madre d'esse cose? Et si come non basta a quel Prencipe, che di fare un bellissimo palazzo ha disegnato, d'hauer insieme raccolto gran quantità di peregrini marmi, serpentini, porfidi, et) alabastri, gran numero di colonne con suoi capitelli di Dorica, o di Corintia opera ben lauorate, gran moltitudine di tauole, e di traui, et) altra materia a la fabrica di quel palazzo necessarie; se non saprà con regolato ordine d'architettura a suoi luoghi disporla, et) compartirla, così non basta a colui, che qualche bella opera di Poesia haurà proposto di fare, se hauendo cognitione de l'arti, e de le scienze, et) essendo ricco di cose, non haurà l'arte del poetare: con la qual sappia ornare il suo poema: et) tutte quelle ricchezze, che da l'altrui liberalità gli saranno state donate, non saprà con lucidissimo ordine, e con uaghe parole accommodare a luoghi loro. Laqual cosa per uentura, et) felicità di questo secolo hora ad apparare è piu ageuole, che ne passati non è stata: ne quali gli huomini solo con leggere i buoni poeti, et) con offeruarli con lungo studio, et) con molte uigilie spesso uolte indarno s'affaticauano; hora la poetica di quel famosissimo filosofo, laqual con tanto ordine, et) si particolarmente insegna l'arte del poetare tanto tempo ne l'oscure tenebre de l'ignoranza del mondo sepolta, e felicemente ne la latina fauella tradotta, e perfettamen-

R A G I O N A M E N T O

te dal Erudito Robortello, dal nostro giuditiosissimo M. Vincentio Maggio, & dal Eccellente M. Pier Vittorio isposta, & interpretata, quasi sicura, e fidata scorta per le difficili strade de la poesia ci ua conducendo. E' oltre a cio necessario hauer grande esperienza de le cose del mondo: sapere i uarij modi del uiuere: i diuersi costumi de le prouintie, e de regni. Molte altre cose ancora potrei ricordare, le quali al suo tempo mi riseruerò di dire.

Hora douendo de benifitij, che da la Poesia si traggono per chi la legge, ragionare; la qual parte necessariamente includerà l'offitio, & le lodi sue; parmi che sia a proposito, prima che a lodarla io dia principio, a la falsa opinione di coloro rispondere, che quasi infermi de l'intelletto hanno il gusto del giuditio si contaminato, che ogni poema, posto che bellissimo sia, come cosa indegna d'ogni prudente, & erudito ingegno disprezzano: allegando per confirmatione di questo loro imprudente, & mal considerato giuditio, l'autorità del diuin Platone: la quale nel decimo dialogo del giusto, come gente profana, corruttrice de la giouentù, nemica de buoni costumi, e ministra de la uoluttà, uuole, che da la sua Republica i poeti esclusi siano. certo gran malignità, o estrema ignoranza a cio dire gli sospinge: conciosia che se considerassero, e bene intendessero le parole di quel gran Filosofo; conoscerebbono assai chiaramente,

mente, che non la Poesia in uniuersale, ma in particolare que Poeti esclude, i quali con l'armonia, e dolcezza de loro uersi commoueuano, et infiammauano i teneri animi de giouenetti a cose lasciue, e uoluttuose: e con l'essempio, e con l'imitatione gli rendeuano molli, effeminati, e del tutto inutili al benifitio, et a la essaltatione de la repubblica. Ne questo è difetto de la Poesia, ma del poeta: ilquale a guisa di maluagio medico da il ueleno in uece de la medicina: et doue la uergine mente de garzonetti d'ottimi costumi adornar dourebbe, co i uitij la corrompe. Diteci per gratia benignissimi auditori, se Titiano famosissimo Pittore; l'opere del cui pennello in alcuna parte non cedono, et in molte auanzano quelle de gli antiqui; pingesse un lasciuo Satiro sotto qualche ombra, o nel letto di qualche uerdeggiante prato una humile uerginella uiolare, o in qualche frondosa selua al rezzo de gli altissimi arbori cadente, l'osceno congiugnimento di Venere, e d'Adone; riprendereste uoi la uaga, e marauigliosa pittura, o la lasciua inuentione del pittore? Riprende l'istesso Filosofo nel terzo de la repubblica Homero; doue introduce Achille a dire. Tu m'hai ucciso o Apolline perniciosissimo di tutti i Dei: e se mi fosse concesso; ne prenderei uendetta. Il biasima, doue dopo molte ingiurie, e contese mostra, che uoleua combattere col Dio del fiume Scamandro. L'accusa, che introduce il medesi-

no Achille a far imolare tanti Troiani sopra il rogo di Patroclo: et che strassinasse il morto Hettorre sopra la sepoltura del morto amico. L'incolpa, che uinto da l'auaritia gli faccia il corpo del morto figliuolo a Priamo per cambio di tanto oro, restituire: et d'altri simili errori: perche tutte queste cose sono indegne d'uno Heroe: nel quale conuenueuolè, che siano tutte le uirtù morali: et che egli sia tanto di perfettione a gli altri huomini superiore, che s'annoueri fra gli Dij. Ma non dice egli in fauor de Poeti nel dialogo de l'amicitia queste parole? Seguitiamo per lo camino, nel quale siamo entrati con l'aiuto de Poeti da condurre a fine: percioche questi sono a noi duci, et padri de la sapienza. Non dice nel dialogo terzo de le leggi? Il poeta è di generatione diuina: il quale commosso da gli Iddij canta i sacri hinni, e nel dialogo ottauo di loro medesimamente parlando, non dice? Di quelli adunque huomini intieri, e di buona mente, che ne la città degni d'honore sono da tutti reputati, et che hanno fatto alcuno atto illustre ancorche non habbiano tanta dolcezza, si cantino le poesie. Veggasi nel libro settimo nel dialogo d'Eutifio: doue introduce Socrate a dire a Mminoè simili parole. Per la qual cosa tu o huomo ottimo, et ogni altro, a cui la conseruatione de la fama è a cuore, dei con ogni diligenza guardarti di non hauer per nimico il Poeta: il quale in ambe le parti, et a laudare,

a laudare, et) a uituperare ha grandissima forza. Leggete nel Fedro, doue dice. Il Poeta effornando i magnanimi fatti de gli antichi: ammaestra la posterità. Vedete che dice nel dialogo, la doue parla de costumi, de professori de le scienze. I fanciulli poi che hanno apparato le prime lettere, e si danno a studiare; a gli scritti de poeti eccellenti si riuolgono: e di mandarli a la memoria si propongono: ne quali molte eccelse operationi de gli huomini illustri sono laudate: affine che il giouetto da la emulation de la gloria sospinto gli incliti, e famosi gesti di coloro cerchi d'imitare. Alcune altre cose da lui in diuersi luoghi scritte allegar ui potrei: le quali non essendo piu che tanto necessarie, per non fastidirui saranno da parte lasciate.

Hor tornando nel camino, onde mi torse la maluagità di coloro: iquali biasimano cosi alta scienza; et) passando a benifitij, che a l'humana generatione apporta la Poesia; dico, che infiniti sono: senza i quali il mondo ne la sua prima necessitā, e rozzezza ritornerebbe: et) perche uolerli ad uno ad uno annouerare impossibile sarebbe; solo d'alcuni principali ui farò mentione. Credo che sappiate ingenuosissimi ascoltatori, che gli huomini per gran forza di natura seguono la diletatione, e fuggono le fatiche: et) massimamente i fanciulli: i quali per la imperfettion de l'età, e del giuditio si danno in preda a piaceri: e perche per la mag-

R A G I O N A M E N T O

gior parte tutte le lingue, l'arti, e le scienze s'imparano ne la fanciullesca, e giouenile età; la poesia ampio, e spatiofo campo sparso di tutti i piu bei fiori de le scienze, de l'arti, e di tutte le cose atte ad ornare, et) abbelire gli animi de gioueni, con la dolcezza de le parole, e con la diletatione de le fauole allettandogli, a poco a poco gli conduce a la cognitione de le scienze, de l'arti, e di tutte le cose buone: gli fa moderati, giusti, et) forti: indirizza i loro giouenili pensieri a la grandezza, e magnanimità: insegna loro a soffrire con forte animo i duri colpi de l'auuersa fortuna: e ne la prospera con ragione, e con modestia a gouernarsi. La prudenza, la quale (come dice Platone nel Protagora) è scienza, che ci mostra a schifare il male, et) ad eleggere il bene; insegna loro a deliberar le guerre, et) deliberate ad essequirle; ad armare i Regi, e gli esserciti: ad ordinarli: a condurli ad assaltar con arte, e uantaggio il nimico: a sostener con poche forze il furore, e l'impeto suo; scuopre loro ad uno ad uno gli aspetti del cielo: e qual d'essi sia benigno, e felice, qual maligno, et) infauosto da loro a diuedere: insegna loro i diuersi siti de la terra; i confini de regni, e de le prouintie: e con giusta regola a misurar tutto il cerchio de l'habitato: et) in somma apre loro tutte le strade: per lequali l'huomo sicuramente a la immortalità con ispediti passi puo camminare. Grande, anzi infinito è il benifitio, che ci apporta questa

questa mirabile, et) alta scienza: de la uirtù de la quale etiandio che molti essempi si potessero allegare, solo uno mi basterà di diruene: cio è che Roberto figliuolo di Carlo, che fu poi serenissimo Re di Hierusalemme, et) di Sicilia, fu ne la sua pueritia di sì rozzo, e stupido ingegno, che i suoi maestri con grandissima fatica i primi principij de le lettere, anzi pur a leggere gli poterono insegnare: il che al padre, a gli amici, et) a seruitori suoi di mala contentezza porgeua cagione. Per la qual cosa uno di quelli, che la cura haueuano d'insegnarli, desideroso insieme con la riputatione d'acquistare ancora la gratia del Re suo Signore, con arte, e con astutia il fanciullo ad udir le fauole d'Esopo condusse: le quali destarono in lui sì fatto desiderio di saperle, che allettato da la diletation d'esse non pur in breuissimo spatio di tempo le scienze, e l'arti liberali apprese competitamente, ma ne più secreti, e riposti luoghi de la Filosofia con l'occhio del suo sapere penetrò: et) fu poi Re tale, che per molti secoli non è stato ne il più sauiο, ne il più giusto, ne il più dotto, ne il più amato Principe di lui.

Il fine de la poesia non è altro, che imitando l'humane attioni con la piaceuolezza de le fauole, con la soauità de le parole in bellissimo ordine congiunte, con l'armonia del uerso gli humani animi di buoni, e gentili costumi, e di uarie uirtù adornare. Chi adun-

R A G I O N A M E N T O

que, spiriti nobilissimi potrà a pieno lodare questa ammirabile scienza? la quale se a le parti, che al perfetto Poeta sono necessarie, hauremo diligente consideratione; apertamente (si come di sopra hò detto) conosceremo lei sopra l'altre scienze, e sopra tutte l'arti tenere il principato. S'egli è uero cio che dice Platon nel Fedro, che chi senza il fauor de le muse, confidandosi con l'aiuto, e con la industria de l'arte di poter diuenir gran Poeta, a qualche poema comporre si dispone: et) egli è uano, e uana, e degna di poca laude la sua poesia da tutti sarà giudicata: a lato a quella, che dal furor poetico sarà aiutata. Il che afferma etiandio Aristotele, et) appresso latini Horatio, Cicerone, et) molti altri, che de la poesia hanno scritto. S'egli è uero; dico che senza questo singolar dono di natura, ancor che altri di tutte le dottrine habbia cognitione; ancor che con lungo studio habbia imparata la legge, e l'arte del perfettamente scriuere; ancor che lunga esperienza habbia de le cose del mondo; impossibil tuttauia sarà, che riesca buon poeta. non è dubbio alcuno, che la perfettione di questa scienza non partecipi di diuinità: e che per questo anco non sia da essere antiposta a tutte l'altre. La filosofia, la Rethorica, l'Aritmetica, e l'altre scienze, et) arti liberali con lungo studio, et) con continua essercitatione s'imparano: ma questa senza quel dono infuso, e conceduto da la benignità, e liberalità di Dio, non

non si puo in alcun modo si fattamente imparare, che s'aggiunga non dico al sommo, ma al piu basso grado di questa perfettione. E percio dice Platone nel libro del furor poetico. Tutti adunque i poeti illustri, non per uirtù, et) eccellenza d'arte, ma infiammati di diuino spirito, e quasi pazzi cantano leggiadri, e bellissimi poemi. Queste parole sono da molti in biasimo de poeti interpretate: ma con che ragione non so io uedere parendomi che quell'anima, laquale è degna di questo bellissimo dono di Dio, meriti somma commendatione: et) sia da esser giudicata piu nobile, e piu eccellente de l'altre. Leggesi ne l'istesso filosofo poco piu a basso. Dicono a noi i poeti, che da le fonti, donde il mele si deriuua, e da i colli, e giardini de le muse, a guisa che sogliono l'api i fiori, cogliendo i uersi a noi li portano: ne la qual cosa dicono il uero: perche il poeta è sacro: ne puo prima cantare, che alzatosi con la mente fuori di questa massa corporea, sia ripieno di celeste furore. Il qual furore (si come esso filosofo nel medesimo dialogo diffinisce) non è altro, che una alienatione di mente: la quale in due modi puo cadere in noi: l'uno causato da qualche infermità; l'altro da la gratia di Dio: quello chiamiamo pazzia: questo diuin furore: per quello in un certo modo l'huomo diuiene come animale: per questo s'alza soua lo stato de l'humana natura; e passa in Dio: conciosia che furor diuino non sia

R A G I O N A M E N T O

altro, che una illustratione de l'anima rationale: per la quale Dio lei da le cose alte, e diuine discesa a queste basse, e terrene, a le cose celesti richiama, e solleva. Et però disse Aristotele ne problemi parlando di Marato Siracusano, che qual'hora egli uersi cantaua, era così solito d'alienarsi con la mente, che pareua non con la sua, ma che con la bocca di qualche Dio fauellasse.

Di quante spetie sia questo furor poetico, e come dal diuin Platone sia distinto; nel dialogo allegato di sopra ni sarà lecito di uedere. Non ui ricorda, che il padre de la Romana eloquenza difendendo inanzi al Senato la causa d'Archia poeta dice. Questi studij de la poesia nutriscono la giouentù: diletmano la uecchiezza: ne la prospera fortuna ci danno ornamento: ne l'auuersa di diporto ci sono: ne la casa ci diletmano: di fuori non c'impediscono: stanno la notte con noi: con noi caminano; et con noi si spatiano ne la uilla: iquali ancor che col senso nostro non possiamo gustare; nulladimeno ammirar gli douremmo. et al quanto piu di sotto, il Poeta ualer per sua natura, et con le forze de la mente eccitarsi, e quasi d'un certo diuino spirito infiammarsi. Vedete ualorosissimi auditori, in quanto pregio, et estimatione quasi dal principio del mondo sia stata la poesia: che le diuine laudi di Dio, le risposte de gli oracoli, e de le sibille, i misterij de la sacra e de la profana Teologia, i marauigliosi secreti de la filosofia

losofia si scriueuano in uersi. Non hauete letto, che Alessandro, il quale con tante eccelse, e memorabili imprese, con tanti gesti illustri, e gloriosi s'acquistò il nome di Magno, in tanta stima, e ueneratione hauea la Poesia; che una cassetta di uarie, e pretiosissime gemme, con grande arte, e sottilissimo magisterio lauorata per molti talenti non da altro effetto, che per riporui l'Iliade d'Homero, comperò? Non chiamò egli pieno di generosa inuidia Achille fortunato: perche hebbe sì chiara tromba, e quel dottissimo Poeta, che di lui si altamente scrisse? Non sapete uoi, che i popoli Colofoni, quelli di Sio, di Smirna, e di Salamina, uolendo ciascun di loro che Homero fosse suo cittadino, lungamente contesero insieme? Chi è, che non sappia, che P. Ouidio Nasone, hauendolo il grande Augusto ne l'Isola di Ponto confinato, fu da quelle barbare, e fere genti da la uirtù, e da la dolcezza de la poesia; ne la quale egli etiamdio ne la loro getica lingua marauigliosamente fioriu; mansuete, et humane fatte, uiuo amato, gradito, e priuilegiato, e morto di publiche essequie, e di nobile sepoltura honorato? V'è egli forse uscito di mente, che Ennio fu dal grande Africano tanto stimato, et hauuto caro, che uolse, che le sue ceneri nel sepolcro de Scipioni fossero poste? Non ui ricorda, che i Tudertani popoli in Ispagna a quel tempo sapientissimi giudicati, soleuano per uno essem-

R A G I O N A M E N T O

pio de la loro antichità, e grandezza, le loro leggi in uersi scritte dimostrare? Tornui a la memoria, che i Lacedemonij, giudicando che niuna cosa fosse piu atta a condur gli esserciti, ad acquetar le seditioni, e tumulti de soldati, a cacciar da gli animi loro la paura, ad infiammarli di desiderio d'honore, e di gloria, che l'eloquenza del poeta; dimandaro a gli Ateniesi Tirteo: *¶* lo fecero Capitan generale de l'essercito loro. Ricordateui, che anticamente i sacerdoti, i maghi, gli interpreti de gli Iddij, i legislatori, i saui, gli eloquenti, e quelli, che bene, e prudentemente gouernauano le città, si chiamauano poeti. Qual natione, quai popoli si barbari, e si lontani da ogni humanità, e gentilezza, non hanno abbracciata, non si sono dilettrati de la poesia? Da qual condition di persone non è ella stata apprezzata, gradita, *¶* honorata? Non udite uoi tutto di le semplici pastorelle, mentre che la mansueta greggia le tenerelle herbette per le uerdi campagne, e per gli aprici colli sen ua pascendo, di uarij, e uaghi fiori lieta corona al suo amante tessendo, con dolci canzonette, o la bellezza lodando de l'amato pastore, o de la sua durezza lamentandosi sfogar dolcemente l'amorose passioni? Non udite i paueri agricoltori hor questa, hor quella poesia cantando, con la diletation del canto render minori le fatiche loro? Non s'odono spesso i trauagliati, *¶* audaci marinari i pericolosi seni del

ni del mare solcando, cantar qualmente l'inamorato
 Leandro senza temere il pericolo de la infedeltà de l'on-
 de con l'ardite braccia risspingendo il flutto, a la cara
 donna si conduce? Qual di uoi è, che non habbia piu
 uolte udito gli stanchi, et affannati pellegrini, per ren-
 der men noioso il fastidio de la lunga uia, gli amori di
 Cupidine, e di Psiche, o l'infelice caso di Pirramo, e
 di Tisbe cantando con infinita dolcezza gli ascoltanti
 augelli quasi muouere a compassione? E forse alcuno
 di uoi, che non habbia udito, e che ad ogni hora non
 oda per le strade di questa marauigliosa città caminan-
 do i pouerelli, che si guadagnano il pane con le fatiche,
 e col sudore, con la dolcezza de la poesia temprar l'a-
 maro assentio, che lor da del continuo a bere l'odiosa
 pouertà? Non sapete uoi, che da principio gli Orato-
 ri faceuano le loro orationi priue d'ogni uaghezza, et
 ornamento, in modo che poco grate al mondo non pote-
 uano ne persuadere, ne dissuadere, ne muouer gli ani-
 mi de giudici, o de Senatori, ne tirarli con la uirtù de
 l'eloquenza per forza ne la loro opinione? e che Isocra-
 te, Trasimaco, e Gorgia del loro errore auueduti, i
 primi furono, che le loro orationi non pur di lumi, co-
 lori, e figure, ma ancora di numeri poetici d'ornare,
 e d'abbellire s'ingegnarono? O uenerabile scienza: che
 ad ogni qualità di persone, ad ogni età, ad ogni sesso,
 ad ogni natione, et in ogni stagione, in ogni tempo por-

R A G I O N A M E N T O

ti piacere e beneficio; chi fie giamai che degnamente, e quanto tu ben meriti lodar ti possa?

Questo è nobilissimi Signori quanto intorno al soggetto in generale de la poesia mi è paruto di douer ragionare.

Altri de l'ordine nostro ne l'auuenire, quando da la Eccellentissima Academia li sarà imposto de la poesia fauellando, dirà,

Qual esser debbia l'artifitio nel compor la Comedia, la Tragedia, l'Epopeia, et) altre sorti di poesie usate da Greci, et) da Latini.

Qual sia l'arte di formar componimenti in questa lingua nostra ad imitatione de gli antichi Toscani, et) de moderni, che dal mondo sono in gran pregio hauuti

Et di quante maniere esse compositioni far si possano. Et quali quelle siano, che piu usare, et) estimar si debbiano.

Et in somma non sarà da noi tralasciato alcuna secreta bellezza de la uirtù di questa marauigliosa reina; a publico piacere, et) beneficio di coloro, che uolentieri udiranno le nostre assidue, e uirtuose fatiche.

I L F I N E.



